

#onlineart #meettheartist

**MATTIA BOSCO  
INCONTRA  
ANNAMARIA MAGGI**



Mattia Bosco, 2020. Courtesy l'artista

**Invitato dalla gallerista e curatrice Annamaria Maggi, Mattia Bosco racconta la propria esperienza d'arte e di vita al tempo della pandemia.**

Annamaria Maggi: «Come e dove hai vissuto questa lunga quarantena, che sembra stia per finire, cosa hai fatto e a cosa hai pensato?»

Mattia Bosco: «Sono in montagna nell'Ossola da ormai due mesi, con la mia famiglia, in un antico borgo di case di pietra a secco che non compare nemmeno sulle mappe di Google, che poi è il luogo dove vengo sempre per fare le mie sculture. Qui la presenza dell'uomo è piena di garbo in una natura aspra, e l'uomo è preso dentro al paesaggio, dentro all'ambiente, eppure risalta. Il mondo è protagonista e l'uomo con lui, non contro di lui. Le città mi sono sempre sembrate una barriera architettonica che impedisce di vedere il mondo, o meglio, che tiene il mondo a distanza.

Il distanziamento e l'isolamento qui non sono gli effetti di un protocollo, ma appartengono alla natura stessa

di questo luogo e resteranno anche oltre la quarantena.

Le restrizioni naturalmente ci sono, qui come ovunque: l'azienda che da anni mi ospita, dove raccolgo le pietre e dove tengo gli attrezzi per lavorare, è chiusa. Per quanto vicina non posso andarci e così io e le pietre dovremo aspettare, ma non la vivo come una privazione, è solo un rinvio. Il mio lavoro di scultura può attendere, come del resto ha atteso in tutti i mesi precedenti quando mi occupavo della riapertura di Casa degli Artisti. Paradossalmente la quarantena togliendomi delle cose me ne ha restituite altre.

Tolta la possibilità di raggiungere la cava, i marmi, ho intensificato la mia pesca nei boschi, seguendo altre suggestioni. Proprio pochi giorni fa ho terminato una piccola scultura fatta con la crosta di un castagno secolare, morto, internamente cavo. Alla fine, guardandolo, ho avuto la sensazione di assistere a una piccola resurrezione, e di vedere rialzarsi un pezzo di legno esausto.

Questa prospettiva è ovviamente un lusso. Ne parlo in questi termini, che sono squisitamente prospettici e individuali, solo perché ad ora, il virus non mi ha tolto nulla di irreparabile. Per ora mi fa pensare, non disperare, non sperare. Speranza e disperazione sono entrambe sonde che pretendono di interpretare il labiale di un futuro che non parla.»

**A.M.:** «Dal punto di vista di un'artista: quali sono o sono state e come si sono evolute le tue emozioni?»

**M.B.:** «Nessuno può essere pronto ad affrontare davvero l'imprevedibile. Ci sono però individui più o meno capaci di fronteggiare l'imprevisto, di sostenere anche emotivamente la pressione sottile dell'attesa, l'ansia di un esito incerto. Non sono questi individui migliori, o più capaci, sono solo più abituati, temprati dalla continua esposizione a qualcosa di incontrollabile. Sono abituati a collaborare con il caso, non a domarlo. Tra questi, io credo, ci sono gli artisti, intesi in un senso molto allargato. Fatta questa premessa, riflettendo su di me, mi sono ritrovato spesso a pensare che in effetti nell'arte ci sono due grandi ordini di incertezza perpendicolari. Uno contingente e uno esistenziale. L'incertezza economica è evidente, direi che è normale, riguarda la discontinuità delle vendite, che non hanno la cadenza rassicurante di uno stipendio mensile. L'incertezza esistenziale invece è costitutiva e riguarda la natura stessa del lavoro degli artisti, riguarda l'opera. Un'opera che viene portata a termine non garantisce che ce ne saranno altre. Lo sconcerto primitivo per il sole che cala e che porta con sé una notte di dubbio sul suo ritorno insieme alla paura legata alla sua assenza, nessuno lo prova più da tempo. Credo che gli artisti provino, invece, qualcosa di molto simile a questo dubbio notturno, non per il giorno ma per l'opera che finisce, perché nulla può davvero garantirne il ritorno. Il momento della soddisfazione per il lavoro fatto apre a un buio che circonda l'opera. Lo stile è il coraggio con cui si affronta questo buio. Comunque, tutto questo per dire che gli artisti hanno sempre a che fare con l'incertezza, e in un certo senso ogni artista non fa altro che tradurre questo suo rapporto individuale con l'incertezza in un metodo. Un metodo per dare un ritmo al vuoto.»

**A.M.:** «Cosa ti ha insegnato l'isolamento sociale? O come hai fatto sì che non lo fosse totalmente?»

**M.B.:** «Difficile rispondere... Potrei dire che questa situazione ci richiede di definire un diverso equilibrio tra socialità e isolamento, ci suggerisce di ridimensionare la spinta automatica a "esserci", ci invita a diventare più selettivi. Chi ci è mancato davvero? Chi non ci dispiace così tanto di non aver visto? Cosa ci dispiace di non aver fatto? Cosa ci fa piacere di non aver potuto fare? Perché il virus ci ha tolto tutto indiscriminatamente e nella ripresa della socialità, quando accadrà, avremo imparato a scegliere? Manterremo qualcosa dell'intimità che abbiamo avuto modo di ricostituire?»

In questo periodo abbiamo tutti sperimentato una nuova forma di socialità da remoto, che non è solo un surrogato della presenza, per quanto non in grado di sostituirla. Ci ha fatto sperimentare una modalità di dialogo in cui si può parlare solo uno alla volta, e in cui prevaricarsi è più difficile. La tecnologia ci ha ricordato forse un po' di educazione.»

**A.M.:** «Non c'è quarantena per il pensiero, condividi?»

**M.B.:** «Gli Ateniesi avrebbero messo volentieri Socrate in quarantena, in fondo volevano solo impedire il contagio delle sue idee all'interno della loro piccola comunità, e soprattutto tra le giovani menti, più aperte e curiose. L'accusa contro di lui era di corrompere i giovani, in un certo senso era considerato portatore di un'infezione che non doveva propagarsi. Il contagio ha dato il via a tutta la filosofia occidentale!»



Mattia Bosco nel suo studio a Milano, 2019. Courtesy l'artista

---

Per conoscere meglio il lavoro dell'artista → [Mattia Bosco](#)

Scopri gli altri artisti invitati dalla Galleria Fumagalli a dialogare con curatori d'arte → [Meet the Artist](#)

---